

Consiglio Grande e Generale, sessione 16,17,18,19,20, 23 marzo 2026

Martedì 17 marzo 2026, sera

Il Consiglio affronta il Comma 13 “Ratifica Decreti – Legge e Decreti Delegati” entrando nel merito del “Decreto-Legge 12 febbraio 2026 n.20 - Attivazione del percorso di studi conclusivo del ciclo formativo dell’Istituto Tecnico Industriale (ITI)”. Il Segretario di Stato Teodoro Lonfernini presenta il provvedimento come una risposta attesa da anni, sottolineando che consentirà finalmente agli studenti di completare il percorso tecnico in Repubblica senza doversi spostare all’esterno, definendolo “una piccola ma grande conquista” capace di rafforzare l’offerta formativa e il ruolo del sistema scolastico sammarinese. Nicola Renzi (RF) riconosce che si tratta di un’iniziativa “che da tempo si cerca di percorrere” e parla di un investimento importante, evidenziando però come anche la scuola sia ormai inserita in una dinamica competitiva e come sia necessario mantenere la qualità senza inseguire i numeri; sulla stessa linea Aida Maria Adele Selva (PDCS) sottolinea che si completa un percorso aperto addirittura nel 1981 e che le imprese hanno bisogno di tecnici specializzati, mentre Iro Belluzzi (Libera) insiste sul valore del percorso anche in chiave di prosecuzione universitaria e sulla capacità di rendere più attrattivo il sistema educativo sammarinese. Giovanni Zonzini (Rete) condivide il contenuto del decreto, riconoscendo che porre fine alla mancanza di un triennio tecnico in Repubblica significa colmare un “assurdo”, ma contesta il ricorso al decreto legge, osservando che non vi era una reale urgenza e che si sarebbe potuto intervenire per tempo. Gaetano Troina (D-ML) esprime un giudizio netto sull’utilizzo dello strumento normativo, sostenendo che il decreto legge “dovrebbe intervenire soltanto in momenti di particolare difficoltà” e non per recuperare ritardi. Michela Pelliccioni (indipendente) pone l’attenzione sugli aspetti concreti dell’attuazione, chiedendo se vi sia già stata una valutazione sul contesto socioeconomico e sugli indirizzi realmente sostenibili; allo stesso modo Antonella Mularoni (RF) ribadisce la contrarietà all’uso del decreto legge, ritenendo che i requisiti di necessità e urgenza non siano pienamente rispettati. Matteo Zeppa (Rete), pur annunciando voto favorevole critica l’impostazione culturale del provvedimento, rifiutando una visione protezionistica e affermando che “andare fuori significa anche sapersi confrontare e crescere”, invitando a non descrivere l’esperienza fuori territorio come un problema. Carlotta Andruccioli (D-ML) esprime un giudizio positivo sul contenuto del decreto, ricordando che si tratta di una misura attesa da anni e già presente nei programmi di governo, sottolineando come rappresenti un investimento importante sulla formazione dei giovani e sul territorio. Il Decreto-Legge è approvato all’unanimità con 42 voti favorevoli.

Il Consiglio passa poi alla ratifica del “Decreto - Legge 5 marzo 2026 n.33 - Disposizioni in materia di sostegno al settore veicoli”, un provvedimento che apre un dibattito molto più teso e divisivo rispetto al precedente. Il Segretario di Stato Rossano Fabbri presenta il decreto come un intervento urgente e temporaneo, necessario per sostenere un settore colpito da fattori esterni, in particolare dalle nuove normative italiane sulle immatricolazioni, che hanno penalizzato anche le imprese sane; chiarisce che non si tratta di aiuti indiscriminati ma di misure mirate destinate solo a operatori in regola, con l’obiettivo di salvaguardare occupazione e continuità aziendale, ribadendo che il testo è aperto al confronto. Per Fabbri “quest’Aula deve sostanzialmente sciogliere un nodo: se, in una situazione come questa, dove un settore è in crisi per fattori esogeni, quel settore debba essere sostenuto. Dal mio punto di vista certamente sì, al fine di garantire la continuità aziendale, specialmente per gli aspetti occupazionali che concessionari e operatori del settore garantiscono al sistema della Repubblica di San Marino”.

Nicola Renzi (RF) chiarisce subito di non essere contrario in linea di principio al sostegno del comparto, ma attacca con forza il Governo sul metodo e sulle responsabilità pregresse, accusando l'esecutivo di aver ignorato per anni le distorsioni presenti nel settore, oggi invece riconosciute dallo stesso Governo; "I nodi vengono al pettine", insiste Renzi, riconoscendo che un intervento oggi è necessario ma denunciando un percorso completamente sbagliato, soprattutto sul piano del confronto. La richiesta è chiara: lavorare insieme, in modo serio e strutturato, perché "l'obiettivo deve essere il mantenimento dei posti di lavoro e la continuità delle imprese", ma questo non si costruisce con un approccio "prendere o lasciare". Sulla stessa linea interviene Matteo Zeppa (Rete) ricorda di aver sollevato più volte il problema già in passato, denunciando difficoltà nelle immatricolazioni e criticità nel sistema, ma di aver trovato sempre una minimizzazione. Oggi, osserva, ci si trova di fronte a un decreto che certifica invece la gravità della situazione, e per questo chiede chiarezza: "se la questione era minimale, che senso aveva fare un decreto?". Nel suo intervento emergono anche accuse pesanti su distorsioni e anomalie nel settore, con esempi concreti e il riferimento a operazioni "mordi e fuggi" che avrebbero generato concorrenza sleale. Il Segretario di Stato alle Finanze Marco Gatti ricostruisce l'origine della crisi, spiegando che in Italia è stato scoperto un sistema di immatricolazioni con "documentazione completamente falsa", che ha portato all'introduzione di norme molto restrittive e al rallentamento delle pratiche, colpendo anche gli operatori sammarinesi. Sottolinea che "gli operatori sammarinesi sono regolari" e che le distorsioni non nascono internamente, ma da fenomeni esterni che hanno avuto effetti su tutto il settore. Il decreto viene così inquadrato come una misura temporanea di sostegno, mentre sul piano strutturale annuncia interventi più rigorosi, tra cui nuovi criteri per l'accesso al mercato e l'introduzione di una fideiussione. Chiude respingendo le accuse emerse nel dibattito: molte ricostruzioni, afferma, "non corrispondono alla realtà".

Di seguito un estratto dei lavori

Comma 12 - Presa d'atto dell'istituzione dell'Osservatorio per il monitoraggio dell'ICEE ai sensi dell'articolo 17 della Legge 4 febbraio 2026 n.16

Con nota in data 16 febbraio 2026 il Segretario di Stato per le Finanze ha indicato la Dott.ssa Ida Valli in rappresentanza della medesima Segreteria di Stato. Con nota in data 12 marzo 2026 Il Segretario di Stato per la Sanità ha indicato la Signora Maria Rosa Maiani in rappresentanza della medesima Segreteria di Stato. In data 16 marzo 2026 la segreteria di stato per gli Affari Interni ha trasmesso le seguenti designazioni: USOT: Zanotti Alessandro, USC: Lara Casadei, ANIS: Luca Barberini, OSLA: Michele Andreini, CDLS: Michele Serra, CSDL: Davide Siliquini, USL: Riccardo D'Angelo; CNLP: Monica Leardini; Forze Politiche: PSD: Gianluca Montanari, PDCS: Mirco Battazza, LIBERA-PS: Franco Santi, RETE: Gianluigi Macina, RF: Giuliano Tamagnini, DML: Mirella Andreini; AR: Giorgio Felici.

Ai sensi dell'articolo 25, comma 2, del regolamento consiliare, si sottopone a votazione la richiesta di inserimento di un comma aggiuntivo, e precisamente il comma numero 12 bis. a) Sostituzione del consigliere Alice Mina in seno alla Commissione consiliare permanente Affari Esteri, Immigrazione, Sicurezza e Ordine Pubblico per il semestre 1° aprile – 1° ottobre 2026. b) Sostituzione del consigliere Vladimiro Selva in seno alla Commissione consiliare permanente Igiene, Sanità, Prevenzione, Sicurezza Sociale, Politiche Sociali, Sport, Territorio, Ambiente e Agricoltura per il semestre 1° aprile – 1° ottobre 2026. c) Sostituzione del consigliere Vladimiro Selva in seno alla Commissione consiliare per gli Affari di Giustizia per il semestre 1° aprile – 1° ottobre 2026. d) Sostituzione del consigliere Vladimiro Selva in seno al Consiglio dei Dodici per il semestre 1° aprile – 1° ottobre 2026.

- a) **PDCS:** in sostituzione di Alice Mina indica Italo Righi

- b) **Libera:** in sostituzione di Vladimiro Selva indica Giulia Muratori
- c) **Libera:** in sostituzione di Vladimiro Selva indica Luca Boschi
- d) **Libera:** in sostituzione di Vladimiro Selva indica Michele Muratori

Comma 13 - Ratifica Decreti - Legge e Decreti Delegati

I Decreti non scorporati vengono messi in votazione e approvati con 31 voti favorevoli-

DECRETO - LEGGE 12 febbraio 2026 n.20 - Attivazione del percorso di studi conclusivo del ciclo formativo dell'Istituto Tecnico Industriale (ITI)

Segretario di Stato Teodoro Lonfernini: Do lettura della relazione. *Eccellentissimi Capitani Reggenti, onorevoli colleghi e consiglieri, la Legge 16 aprile 1981 n. 28 ha istituito nell'ambito della Scuola Superiore della Repubblica il piano dell'Istituto Tecnico Industriale, introducendo un percorso di istruzione tecnica volto a fornire una formazione specifica nel settore tecnologico. L'attivazione di tale percorso di studi conclusivo dell'Istituto Tecnico Industriale si pone in prosecuzione del ciclo già istituito e risponde all'esigenza di garantire continuità didattica agli studenti che hanno intrapreso questo indirizzo. Si tratta di un intervento necessario per assicurare che, a partire dall'anno scolastico 2027-2028, il ciclo formativo potrà essere completato all'interno del sistema scolastico sammarinese, evitando agli studenti di dover ricorrere a soluzioni fuori dal territorio nazionale, con conseguenze organizzative, economiche e sociali per le politiche. La programmazione e l'organizzazione del ciclo formativo conclusivo del percorso ITI saranno curate dalle competenti strutture scolastiche e amministrative, in modo da garantire il pieno funzionamento del ciclo formativo e permettere una pianificazione adeguata dell'offerta formativa, delle risorse professionali e delle strutture necessarie. La durata e i contenuti del percorso saranno definiti entro tempi prestabiliti, nel rispetto della normativa vigente e degli standard richiesti per il riconoscimento dei titoli di studio, al termine del quale sarà rilasciato un diploma di istruzione tecnica, settore tecnologico, titolo pienamente riconosciuto anche fuori territorio. Il provvedimento, infine, consente di rafforzare l'offerta formativa tecnica della Repubblica, assicurando agli studenti un percorso completo e coerente, valorizzando il diritto allo studio e confermando il ruolo centrale della scuola pubblica nel sostenere lo sviluppo culturale, sociale ed economico del Paese. L'entrata in vigore del decreto legge garantirà che tutte le misure necessarie siano attuate in tempo utile per l'avvio del percorso nell'anno scolastico previsto. Ritengo di aver fornito attraverso questa relazione gli elementi utili a comprendere la finalità e la filosofia del decreto legge, che risponde a una richiesta presente da tempo e alla quale il nostro sistema scolastico, in ambito di istituto superiore, non aveva ancora dato adeguata risposta. Questa situazione rappresentava una criticità, sia sotto il profilo istituzionale, come Segretario di Stato per l'Istruzione, sia sotto il profilo personale, per chi vive il proprio Paese e riconosce il valore del sistema scolastico sammarinese. La necessità di accompagnare gli studenti fuori territorio per completare il percorso formativo non era più sostenibile. La proposta è stata ben accolta da parte dell'Istituto Superiore ed è stata avviata tutta l'attività preparatoria necessaria affinché, con l'avvio dell'anno 2027-2028, avremo a tutti gli effetti un indirizzo specifico tecnologico e quindi, sostanzialmente, ciò che tanti ragazzi e tanti nostri giovani concittadini vogliono scegliere in termini di percorso formativo potrà essere svolto in maniera completa all'interno del nostro Istituto Superiore. È una piccola ma grande conquista su tutti questi aspetti che ho elencato, forse anche in maniera breve e forse anche in maniera un po' superficiale. Non voglio togliere spazio e tempo a nessuno in termini di considerazioni, ma credo che possa essere assolutamente ben accolta da parte delle istituzioni. Questo è già avvenuto nel dibattito all'interno della Commissione preposta e quindi siamo già al fianco di tutte le strutture scolastiche, in maniera tale da essere pronti per l'anno di avvio, cioè il 2027-2028.*

Nicola Renzi (RF): Io sono contento di prendere il microfono per ringraziarla, Segretario, per questa iniziativa, che è un'iniziativa che da tempo si cerca di percorrere; forse in altri momenti non ci si è pensato fino in fondo, anche perché non c'erano problemi della natalità e di tutte le tematiche ad essa connesse e forse anche il mondo del lavoro era in una condizione diversa rispetto ad oggi. Il biennio dell'Istituto Tecnico è una scuola davvero di alto livello. Ce lo dimostrano i risultati e la possibilità, per tutti i ragazzi che l'hanno fatto, di affrontare poi fuori dalla Repubblica il triennio con grande facilità. Si sentiva però da tempo l'esigenza di un percorso che, tra i percorsi della formazione secondaria, era l'unico a non essere completo. Il paradosso era proprio questo: che è stata una delle scuole nate tra le prime dopo il liceo classico e che però era limitata al semplice biennio. Oggi la possibilità di intendere un percorso completo all'interno del territorio credo che sia davvero un investimento importante, un riconoscimento, tra l'altro, per il lavoro che è stato svolto finora nel tempo, nei decenni passati. Credo che anche la modalità che è stata scelta, Segretario, quella cioè di confrontarsi direttamente con gli operatori per cercare di strutturare nel modo migliore il curriculum di questa scuola, sia veramente una scelta opportuna. È una sfida molto avvincente, anche perché – e questo dobbiamo sempre tenerlo presente – anche quello scolastico è diventato, soprattutto nella scelta della formazione secondaria, un vero e proprio mercato. Io lo dico da un lato con un po' di ritrosia e anche un po' di rammarico, perché credo che non dovrebbe essere ridotto solo ed esclusivamente a un mercato. Ma, dall'altro lato, è anche vero che la competizione tra le varie realtà scolastiche, quindi tra quelle che sono proposte all'interno del territorio e quelle che sono proposte fuori dal territorio, sia una cosa che stimola anche a migliorare, a patto che non voglia dire mai rinunciare alla qualità per i numeri. Questo credo proprio che non sarà, vista l'impostazione del lavoro che è stata data, che è un'impostazione molto positiva. Si potrebbe dire che magari lo strumento del decreto-legge non è lo strumento migliore, ma io capisco che ci possa essere anche un'urgenza dettata dal fatto di cercare di completare tutti i passaggi necessari per il riconoscimento. E ben venga anche la riflessione per la possibile creazione di altri indirizzi di studio. Perché noi abbiamo solamente un'altra fascia liceale, che è quella del classico, scientifico e linguistico, e dall'altro l'economico, che ha altre caratteristiche; ma, ad esempio, manca un indirizzo delle scienze umane. Quindi ben venga anche in questo senso la riflessione che lei, Segretario, ha voluto aprire. Credo che questo sia anche la dimostrazione che né gli operatori del settore né tantomeno le forze politiche, quando ci sono delle proposte sulle quali si chiede un coinvolgimento serio e che sono più che sensate, utili, certamente non si tirano indietro e certamente noi non ci tireremo indietro.

Giovanni Zonzini (Rete): Il tema dell'apertura del triennio dell'Istituto Tecnico Industriale è un argomento che viene discusso da molto tempo. Certo, vi è un aspetto metodologico, Segretario: non c'era bisogno di fare un decreto d'urgenza, o meglio non ci sarebbe stato bisogno di fare un decreto legge che ha come presupposto inderogabile l'urgenza se ci si fosse mossi per tempo, magari qualche mese fa. Io penso che l'estensione del triennio dell'ITI sarebbe stata un buon argomento per la legge sviluppo, perché al di là dell'aspetto strettamente didattico e scolastico, su cui interverrò dopo, vi è anche un aspetto di politica industriale e di politica economica legato all'estensione del triennio dell'Istituto Tecnico. L'Istituto Tecnico, per suo statuto, forma lavoratori altamente qualificati in settori di tipo industriale. Tenzialmente può trattarsi di industria 2.0 o 3.0, oppure di un'industria più informatica o più tradizionale, ma in ogni caso è l'industria la spina dorsale del nostro sistema economico e produttivo. Pertanto il fatto che in questo Paese non si formassero tecnici industriali era francamente un assurdo a cui finalmente si va a porre rimedio. Qui devo fare alcune considerazioni non tanto sul decreto, che va bene, ma sul modo con cui talvolta ci si appropria all'istruzione, perché purtroppo non sempre la si vede come uno strumento anche di politica sociale, di politica culturale e di politica economica. L'accrescimento della cultura di un popolo ha una funzione intrinseca e produce benefici immanenti, ma non solo: avere la capacità di formare al nostro interno tecnici nei settori utili al tessuto economico è uno strumento fondamentale che ci consentirà, anche modulando gli indirizzi dell'Istituto Tecnico, di formare forza lavoro specializzata nei settori più necessari alla nostra industria. Detto ciò, il tema è che qui mi pare si agisca sempre in modo reattivo rispetto alla

crisi demografica. Il ragionamento è che la stessa crisi demografica che oggi investe le scuole elementari andrà inevitabilmente a colpire anche le scuole superiori. Quando si ragiona di istruzione bisognerebbe fare un ragionamento che riguarda, da un lato, l'accrescimento delle capacità dei nostri giovani e, dall'altro, l'accrescimento della cultura generale del Paese, perché una cittadinanza più colta e con maggiore spirito critico è un elemento essenziale per una democrazia matura. Tuttavia permane un approccio reattivo: siccome c'è la crisi demografica si crea un nuovo indirizzo, che comunque è una reazione intelligente, anziché pensare sempre a chiudere. Io condivido quindi la necessità di estendere questo approccio, ma occorre pensare anche a ulteriori indirizzi che oggi non esistono a San Marino e che potrebbero risultare attrattivi per gli studenti. Vorrei poi chiedere un ulteriore aspetto al Segretario, e cioè se intenda passare anche in Commissione per discutere meglio degli indirizzi che dovranno essere attivati all'interno dell'Istituto Tecnico. L'Istituto Tecnico è caratterizzato non solo da un impianto di materie di base comuni a tutti gli indirizzi, ma anche da indirizzi specialistici che devono essere attentamente calibrati non solo sulla situazione attuale del sistema produttivo, ma soprattutto sulle prospettive future, che poi dovranno avvantaggiarsi delle competenze tecniche che noi andiamo a creare. In tal senso chiederei un approfondimento, anche alla presenza del Segretario all'Industria, perché il tema degli indirizzi dovrebbe essere oggetto di una discussione multidisciplinare e non limitata alla sola Segreteria all'Istruzione, ma condivisa anche con chi ha deleghe all'industria, al lavoro e con le associazioni di categoria, affinché l'Istituto Tecnico sia una scuola integrata e la sua programmazione sia il risultato di un processo partecipato, capace di coinvolgere tutti gli attori del sistema scolastico, culturale e produttivo, proprio per le peculiarità dell'Istituto Tecnico.

Gaetano Troina (D-ML): Intervengo anche io, collegandomi alle conclusioni del collega che è appena intervenuto, proprio perché penso che sia fondamentale oggi interrogarsi su quello che deve essere il futuro della nostra educazione, soprattutto quando prepara direttamente al mercato del lavoro, proprio perché i nostri giovani ne hanno un grande bisogno. Io non posso non riscontrare, da cittadino, e lo segnalano anche tanti professionisti e tanti artigiani che lavorano nel nostro territorio, che ci sono pochissimi ragazzi che oggi sono disposti a fare questo percorso di studi e a mettersi a disposizione della collettività svolgendo professioni di questo tipo. Mi riferisco sia ai ragazzi che escono dal percorso di studi dell'ITI di cui stiamo parlando, ma anche del CFP e non solo. In generale abbiamo una quantità di ragazzi nel nostro sistema scolastico che hanno enormi potenzialità, che vanno adeguatamente indirizzate, avendo però la consapevolezza di quello di cui il nostro sistema ha oggi bisogno. Quindi concordo con quanto detto dai colleghi: è fondamentale avere la consapevolezza di quali sono i bisogni del sistema sammarinese e, nel momento in cui si fa orientamento dei nostri ragazzi, far sì che questo orientamento sia efficace e ben strutturato, in modo tale da valorizzare anche questi percorsi che possono dare risposte più qualificate al nostro sistema. Siamo anche noi contenti che si completi il quinquennio dell'ITI. Tuttavia, mi si consenta, e su questo vorrei insistere ed essere un po' più critico, non condividiamo in nessun modo, lo abbiamo detto anche in Ufficio di Presidenza, lo strumento che è stato scelto dal punto di vista normativo per questo intervento, per due ragioni. Se è vero che nella parte introduttiva del decreto si indicano quelle che dovrebbero essere le ragioni d'urgenza che giustificano l'emanazione di un decreto legge, se diamo per buono che qualunque urgenza momentanea giustifica l'emissione di qualunque tipo di provvedimento, allora questo Governo può fare decreti legge su tutto, perché se domattina è urgente, perché si è in ritardo e non si è fatto uscire il provvedimento per risolvere un determinato problema, allora si fa un decreto legge. In generale, è uno strumento che, dal nostro punto di vista, andrebbe utilizzato con maggiore cautela, perché il decreto legge è uno strumento normativamente delicato e dovrebbe intervenire, come in passato abbiamo visto anche nella scorsa legislatura, soltanto in momenti di particolare difficoltà: penso al Covid, piuttosto che a interventi derivanti da calamità o da situazioni assolutamente imprevedibili. Tra l'altro, tornando alla specificità di questo decreto, lo stesso testo richiama una delega già esistente sulla base della quale si sarebbe forse potuto fare un decreto delegato per istituire il triennio dell'ITI. Forse quindi questo intervento non richiedeva

necessariamente un decreto legge. Per questo motivo invito seriamente quest'Aula e soprattutto il Governo, quando propone decreti legge, a verificare attentamente se non vi siano già deleghe esistenti, perché anche nella scorsa legislatura è capitato che venissero presentati decreti legge su temi per i quali erano già aperte deleghe. I decreti legge dovrebbero essere utilizzati solo quando c'è effettivamente un'urgenza imprevedibile. Questa è la nostra opinione. Ribadiamo comunque il parere positivo sul contenuto del decreto, che dal nostro punto di vista era necessario. Ben venga quindi questo intervento e si vada avanti così, con l'auspicio che vengano sempre più valorizzate le competenze dei nostri giovani, che hanno un grande bisogno di sentirsi valorizzati in un mondo molto caotico.

Iro Belluzzi (Libera): Intervengo per fare alcune considerazioni su questo decreto e sulla volontà di istituire e dare compimento a un percorso che era monco all'interno della Repubblica di San Marino. Era presente il biennio, poi la specializzazione, ma il diploma doveva essere conseguito fuori dal territorio. Sicuramente non è un percorso formativo esclusivamente terminale. È invece un percorso formativo specialistico che trova approdo anche nei percorsi di formazione superiore, nell'università, consentendo quindi l'accesso a percorsi ulteriori. Non è il giovane che percorre l'Istituto Tecnico Industriale per approdare soltanto a quel diploma: ha la possibilità, come avviene per tutte le altre scuole di livello superiore, di accedere all'università e quindi di incanalarsi verso una specializzazione. È una risposta interessante e importante anche rispetto al cambiamento demografico che avviene all'interno della Repubblica di San Marino e alla possibilità di dare un impiego e quindi un'occupazione anche al corpo insegnante, non sicuramente in funzione della diminuzione dei giovani. Le scuole superiori, come il liceo scientifico, il liceo classico e il liceo economico, probabilmente non riescono a garantire piena occupazione a un corpo docente che è importante. Quindi perché continuare a non dare una possibilità di sviluppo e di formazione anche a giovani che scelgono di formarsi in scuole differenti? Perché non consentire loro di farlo a San Marino? È giusta la scelta del Governo, è giusta la scelta del Segretario competente nell'attuare un percorso formativo che si innesta, come è stato richiamato anche nell'intervento del collega Renzi, in una logica di competitività tra sistemi scolastici. Vi è infatti una competizione tra sistemi educativi e la possibilità di intercettare studenti all'interno di percorsi formativi differenti. San Marino si colloca in questa ottica, cercando di intercettare chi vuole percorrere una scuola formativa diversa rispetto alle opzioni che il territorio fino ad oggi offriva. Quindi non è soltanto una scelta in funzione dell'immediato collocamento nel sistema produttivo, ma è una scelta di formazione che può, e mi auguro che lo faccia, consentire a chi percorre questa strada di formarsi anche a livello superiore, di esprimere la propria capacità e la propria professionalità anche nei percorsi universitari. Si tratta di studenti che hanno un'attenzione verso percorsi non umanistici, ma orientati alla scienza, alla tecnica e alla specializzazione. Quindi ben venga. Condivido pienamente il decreto e l'opzione che il Governo, attraverso il Segretario competente, ha presentato all'Aula.

Aida Maria Adele Selva (PDCS): Io sono particolarmente contenta di questo decreto e ringrazio il Segretario Lonfernini per avere finalmente completato, mi viene questo termine, il percorso di studi conclusivo del ciclo formativo dell'Istituto Tecnico Industriale. È vero, come è stato detto, e ringrazio anche i colleghi che si sono espressi, perché per onestà intellettuale bisogna riconoscerlo: il collega Renzi ha espresso considerazioni che condivido pienamente e ha ringraziato anche lui il Segretario per questo decreto. È stato detto che può dare risposta al cambiamento demografico e anche alla piena occupazione, come ricordava il collega che mi ha preceduto, magari anche per quanto riguarda il corpo insegnante. Però, leggendo la relazione, si ricorda che la legge 16 aprile 1981, numero 28, ha istituito nell'ambito della scuola superiore della Repubblica il biennio dell'ITI. Oggi finalmente, come era anche nel programma di governo, si completa quel ciclo formativo: ne parliamo da anni e non era mai stato fatto. A maggior ragione dobbiamo essere contenti, anche perché mi sembra di capire che vi sia una condivisione ampia su questo intervento. È stato detto anche da chi mi ha preceduto che le imprese hanno bisogno di questi tecnici, di studenti che scelgono questo percorso. È evidente che

questo percorso dà la possibilità di proseguire anche negli studi universitari, ma è altrettanto vero che alle imprese mancano tecnici specializzati. Lo si riscontra anche nelle assemblee: emerge sempre questa esigenza. Io mi auguro e spero che i giovani che usciranno da questo percorso saranno ben formati e che il tessuto economico della nostra Repubblica potrà avvalersi della loro professionalità. Quindi ben venga questo decreto. Qualcuno ha fatto osservazioni sulle modalità del decreto legge. Non sono una giurista, assolutamente, però in questo caso, anche se è stato utilizzato questo strumento, per il valore che emerge dalla relazione e per consentire l'avvio del percorso nell'anno scolastico previsto, ritengo che sia comunque una scelta comprensibile, anche considerando che questo intervento è atteso dal 1981. Grazie al Segretario Lonfernini e grazie anche a tutti i colleghi che si sono espressi favorevolmente su questo decreto legge.

Michela Pelliccioni (indipendente): Anch'io intervengo nell'ambito del dibattito su questo decreto. Ovviamente non mi discosto dai pareri positivi che mi hanno preceduto, perché ritengo che questa sia assolutamente una proposta valida, degna di attenzione e che guardi al nostro Paese e al futuro del nostro Paese. Quindi anticipo al Segretario Lonfernini che voterò sicuramente a favore di questo decreto. Vorrei però fare alcune considerazioni. Sicuramente questo intervento è importante anche nel contesto sociale dei nostri ragazzi, perché chi ha vissuto l'età del liceo e la scuola sammarinese ha visto le difficoltà di chi, dopo aver fatto una scelta di studio, si è trovato a dover cambiare anche il contesto sociale. Dopo il biennio, infatti, fino ad oggi in maniera obbligata, i ragazzi si ritrovavano a dover completare il ciclo di studi fuori e in qualche modo a ricominciare da capo, soprattutto in un'età delicata, ritrovandosi in un'altra scuola e in altre situazioni. Detto questo, Segretario, vorrei porre alcune domande. È stato detto che questa misura rappresenta anche una risposta al calo demografico e quindi a tutto ciò che riguarda il possibile reimpiego e l'organizzazione dell'attività formativa, anche per quanto riguarda il corpo insegnante. Tuttavia le chiedo se vi sia stata un'analisi legata al contesto socioeconomico del Paese e all'offerta che il Paese può sostenere. Le pongo questa domanda perché nel decreto vi è un rimando specifico al ciclo formativo e soprattutto alla fase attuativa dell'offerta formativa, in particolare all'articolo 3, che però non è dettagliato e rimanda a un decreto delegato. Questo è rilevante perché, nel settore tecnologico, il diploma è collegato a diversi indirizzi, almeno nove. È chiaro che in sistemi scolastici con un numero elevato di iscritti è possibile articolare l'offerta in più indirizzi specifici, mentre nel nostro caso il numero degli studenti potrebbe non consentire una suddivisione così ampia. Per questo le chiedo se sia stata fatta una valutazione su quali indirizzi attivare, anche in relazione al contesto industriale ed economico del Paese, oppure se si tratti ancora di una fase da implementare e definire. Ritengo che, visti i tempi previsti per il decreto delegato, questo lavoro sia già stato in parte svolto. Tuttavia, proprio per la delicatezza di questi aspetti, forse uno strumento come il progetto di legge avrebbe consentito un confronto più approfondito anche in Commissione, permettendo un dibattito politico più completo e la possibilità di avanzare eventuali proposte o soluzioni alternative. Ribadisco comunque il parere favorevole su questo decreto

Antonella Mularoni (RF): Io vorrei esprimere alcune considerazioni, sulla scia anche di quanto già detto da alcuni colleghi di opposizione che mi hanno preceduto. Innanzitutto, anche dal mio punto di vista, dovremmo cercare di utilizzare meno lo strumento del decreto legge. In ogni caso parliamo di un provvedimento composto da quattro articoli, mentre il grosso verrà demandato al decreto delegato. Come diceva il collega Troina, se ci sono già deleghe aperte, sarebbe opportuno utilizzare quelle, perché i criteri di necessità e urgenza, almeno dal mio punto di vista, significano altro. Un'altra considerazione che vorrei esprimere è legata alla ratio che probabilmente in passato ha portato a tardare su un intervento di questo tipo. Il biennio era comune, mentre nei tre anni successivi le ramificazioni erano moltissime, con tante possibilità di scelta per i ragazzi, e si era ritenuto che a San Marino non si potessero introdurre tutte queste specializzazioni. Questo, a maggior ragione, è un problema che si pone ancora oggi, perché la competizione tra città e tra sistemi formativi è diventata ancora più forte. Per quanto riguarda il collegamento con la natalità, lo comprendo solo in parte, cioè nella misura in cui questo intervento può rappresentare un modo per garantire occupazione agli

insegnanti che altrimenti resterebbero senza lavoro. Diversamente, mi è difficile capire il legame tra la diminuzione dei giovani e l'istituzione di percorsi di studio più lunghi. La mia considerazione, che esprimo davvero come auspicio, è che si riesca a vincere una sfida molto importante, cioè quella di diventare realmente competitivi. Oggi molti ragazzi sammarinesi scelgono di studiare fuori, anche rispetto a percorsi già presenti in Repubblica, perché loro e le loro famiglie ritengono, a torto o a ragione, che le alternative esterne siano migliori o più adatte. Se anche per questo nuovo percorso si presenterà lo stesso problema, e probabilmente sarà così, allora dobbiamo porci l'obiettivo di diventare competitivi anche nei confronti dell'esterno, attirando studenti da fuori territorio. Dobbiamo quindi essere molto attenti e riuscire davvero a costruire un'offerta attrattiva. Da questo punto di vista si pone anche un secondo problema: dove accogliere eventuali studenti, anche minorenni, che decidessero di venire a studiare a San Marino. Se vogliamo essere competitivi e attrarre anche studenti più giovani, dobbiamo dotarci di strutture adeguate, che oggi non abbiamo. Mi auguro quindi che questa scelta possa essere apprezzata dai nostri ragazzi. Non credo però che tutti resteranno a San Marino e, personalmente, ritengo anche positivo che possano fare esperienze di studio fuori dal Paese, perché questo consente di conoscere realtà diverse e di comprendere meglio la complessità del mondo, oltre ad apprezzare ciò che si ha nel proprio Paese, che per fortuna resta ancora un contesto abbastanza tranquillo per i giovani. Tuttavia, se vogliamo vincere questa sfida, dobbiamo evitare di trovarci tra qualche anno con classi molto ridotte, perché molti ragazzi avranno scelto percorsi esterni ritenuti più interessanti e, allo stesso tempo, non saremo stati abbastanza competitivi da attrarre studenti dal circondario. Quindi ben venga questo intervento, ben vengano anche i tentativi di garantire occupazione agli insegnanti, ma è fondamentale che questa struttura diventi una realtà di eccellenza, un punto di riferimento, capace di attrarre anche dall'esterno. Considerando la denatalità e anche alcune politiche migratorie degli ultimi anni, che hanno portato soprattutto popolazione anziana, è evidente che dobbiamo puntare su un sistema formativo attrattivo. Altrimenti rischiamo di non avere i numeri necessari a sostenere questo percorso, a meno che non diventi davvero così interessante da trattenere una quota significativa dei nostri giovani, orientandoli verso percorsi tecnici rispetto a quelli liceali.

Matteo Zeppa (Rete): Intervengo da diplomato ITI e mi sembra logico doverlo fare, perché ogni tanto cito il mio percorso personale scolastico come un percorso altamente formativo, soprattutto svolto fuori dal territorio sammarinese. Sono, come ha detto anche il collega Zonzini, favorevole al decreto e voteremo a favore, pur con tutte le problematiche sollevate anche dal gruppo Motus e da altri: probabilmente il decreto legge non era lo strumento più adeguato. Devo però dire, Segretario, che non mi è piaciuta questa forma di nazionalismo che emerge dalla relazione e che è stata ribadita più volte nel suo intervento, quando si dice che il ciclo formativo debba essere completato all'interno del sistema scolastico sammarinese, evitando agli studenti di dover ricorrere a soluzioni fuori dal territorio nazionale, con possibili conseguenze organizzative, economiche e sociali per le famiglie. Faccio un passo indietro. Quando frequentai l'ITI, il biennio era qui e il triennio si svolgeva fuori. A me questa forma protezionistica, questa idea che andare fuori comporti necessariamente difficoltà, non convince. Noi non andavamo al fronte: si andava a Rimini, a Cesena, a Forlì, a Novafeltria. Le famiglie si organizzavano. Io, per esempio, ho imparato a studiare proprio quando sono andato a Rimini per il triennio e sono stato bocciato con tutte le materie, perché non avevo metodo di studio. Per questo non condivido questa impostazione per cui si debba evitare a tutti i costi che gli studenti vadano fuori. Andare fuori significa anche sapersi confrontare, affrontare difficoltà e crescere. Le famiglie lo sanno fare e i ragazzi lo sanno fare. Oggi, tra l'altro, l'ITI è profondamente cambiato rispetto a trent'anni fa. Allora c'erano pochi indirizzi, elettronica, elettrotecnica e meccanica; oggi ce ne sono molti di più e molto più avanzati. Alcuni indirizzi, come la mecatronica, portano gli studenti a essere contattati dalle aziende già durante l'ultimo anno, perché hanno competenze richieste dal mercato. Questo per dire che non è necessario descrivere il passato come una sofferenza. Detto questo, benissimo il percorso, benissimo il completamento del triennio a San Marino, benissimo offrire una possibilità in più agli studenti e coinvolgere un corpo docente che oggi è sicuramente più

preparato rispetto a quando studiavo io. Questo lo riconosco senza problemi. Quello che contesto è solo questa narrazione per cui si fa per evitare sacrifici alle famiglie, come se ciò che è stato fatto finora fosse stato un peso insostenibile. La stragrande maggioranza delle famiglie ha affrontato questo percorso senza drammi. Per il resto, sono assolutamente d'accordo: è una bella iniziativa, la voterò convintamente e mi auguro che ci sia anche un accompagnamento adeguato dei docenti, perché parliamo di materie specialistiche e quindi sarà una sfida importante. Una sfida che, probabilmente, era giusto affrontare anche a San Marino.

Carlotta Andruccioli (D-ML): Su questo decreto, e in particolare sul contenuto, ci siamo già espressi più volte anche nella Commissione competente e ho già avuto modo di manifestare apprezzamento e soddisfazione, proprio perché siamo contenti che si arrivi alla sua discussione e approvazione. È una proposta che negli anni era stata inserita anche nei vari programmi di governo, quindi è una scelta condivisa e per noi è una scelta importante, perché si investe nella preparazione dei giovani e lo si fa sul territorio. Comprendo il ragionamento che faceva il collega Zeppa, non tanto nel senso che il cento per cento degli studenti iscritti all'ITI continuerà il percorso a San Marino, ma perché il fatto di ampliare l'offerta e dare la possibilità agli studenti e alle famiglie di scegliere se continuare il percorso a San Marino rappresenta, a mio avviso, non tanto una forma di protezionismo, quanto un ampliamento della scelta. E questo è già di per sé un elemento positivo. Sicuramente ampliare il percorso significa offrire anche una preparazione più completa in un mondo sempre più tecnologico, che richiede sempre maggiore specializzazione e preparazione nelle varie ramificazioni: dall'informatica all'elettronica, alla meccanica, fino ai temi dell'automazione, perché il mondo sta andando in quella direzione. Inoltre, avere un percorso completo e strutturato sul territorio significa anche avere un rapporto più diretto con la realtà economica e con il tessuto produttivo sammarinese, perché attraverso gli stage, che già altri percorsi prevedono, si favorisce la formazione dei giovani lavoratori e il loro inserimento nel contesto lavorativo. Sul metodo mi sento anch'io di fare una riflessione, senza spirito polemico ma in modo costruttivo, come già fatto in altre sedi e come faremo anche su altri decreti legge. Riteniamo che l'utilizzo del decreto legge non sia lo strumento più opportuno. Riconosciamo la necessità del provvedimento, ma non riteniamo che vi fossero i presupposti di urgenza tali da giustificare il ricorso a questo strumento, anche perché, in presenza di una delega aperta, si sarebbe potuto procedere con un decreto delegato. Mi permetto anche di aggiungere che, come è stato proposto anche in Ufficio di Presidenza, si sarebbe potuto valutare una legge con procedura d'urgenza, sostenuta da tutti i gruppi, visto il contenuto ampiamente condiviso, che avrebbe forse consentito un confronto più completo. Il consigliere Selva ha detto che il fine giustifica i mezzi, nel senso che questo decreto è talmente utile da poter chiudere un occhio. Noi, sul metodo e sullo strumento, non la pensiamo così e riteniamo che i decreti legge vadano utilizzati con cautela. Questo, tuttavia, non mette in discussione il contenuto del provvedimento, di cui riconosciamo l'importanza, né l'impegno assunto dalla Segreteria di Stato. Per questo motivo confermiamo il nostro voto favorevole.

Segretario di Stato Teodoro Lonfernini: Intanto ringrazio coloro che sono intervenuti a sostegno del decreto, con la consapevolezza che hanno ben compreso le motivazioni che hanno mosso il sottoscritto e tutte le persone che hanno lavorato con me in questo anno e mezzo affinché si potesse giungere in Aula, finalmente dopo un lungo tempo. Ricordiamo, come è stato richiamato anche in alcuni interventi, che di questo dispositivo, o perlomeno della capacità di introdurre questo indirizzo all'interno del sistema scolastico delle nostre superiori, si parlava già dal 1981. Siamo nel 2026 e abbiamo un concetto, un criterio di maturazione delle cose che va certamente molto a rilento rispetto alla capacità di evoluzione che ha avuto il sistema scolastico dei Paesi vicini e dell'intera area europea. Credo quindi che possa essere di insegnamento il fatto che molte volte non è necessario attendere così tanto tempo. Il consigliere Zonzini ha detto che non c'era bisogno del decreto legge e su questo tema siete tornati in molti. Dopo darò una mia opinione sul tema della decretazione, ma intanto chiarisco un punto: non è corretto dire che si poteva intervenire prima con altri strumenti.

Questo anno e mezzo è stato impiegato, su mio mandato, dai gruppi di lavoro, in particolare dal Dipartimento di Scienze Umane della nostra Università, insieme al professor Guerra e a tanti altri docenti, per riuscire a finalizzare a tutti gli effetti quello che oggi traduciamo in legge e che poi, con questo atto, avrà il tempo e il mandato di essere tradotto in esecutività, con la partenza dell'indirizzo anche nelle tempistiche previste. Quindi faccio fatica a dire che ci sarebbe stato un tempo precedente utile: anche io ho dovuto far maturare una convinzione nei tecnici che quella fosse la strada che dovevamo assolutamente seguire. Per quanto riguarda il coinvolgimento della Commissione e il tema degli indirizzi, come richiamato anche dal consigliere Renzi, è vero che non dobbiamo limitarci a completare l'indirizzo tecnico, che oggi è in grande evoluzione e in grande richiesta. Basta vedere i numeri delle iscrizioni: gli indirizzi tecnici stanno superando quelli classici, scientifici e anche quelli più recenti, come i licei economici. È quindi chiaro che dobbiamo valutare, oltre a questo percorso tecnico con particolare riguardo agli aspetti tecnologici, anche altri indirizzi che possano essere attrattivi. In molti istituti italiani troviamo licei economico-sociali e percorsi con un maggiore riferimento alle materie umanistiche. Se vogliamo creare una rinnovata offerta che possa rispondere anche alle criticità demografiche del nostro Paese e, tra virgolette, anche a una eventuale scelta da parte di soggetti esterni al nostro territorio, non parlerei di politica migratoria, perché altrimenti si potrebbe dire che andiamo a cercare studenti fuori per sostenere il sistema, ma certamente di una capacità di attrazione verso il nostro territorio. Se saremo in grado di svolgere questo lavoro, la nostra scuola, oltre che essere un'eccellenza, potrà continuare ad esserlo e migliorarsi, e potrà soprattutto continuare ad essere sostenibile rispetto agli investimenti che annualmente vengono destinati a questo settore, che rappresenta una delle principali voci del bilancio del Paese. Vengo poi al tema della delega. È stato detto che esisteva una delega. Non c'era una delega utilizzabile in questo caso, perché non stiamo facendo una sperimentazione: stiamo introducendo una misura definitiva. Se avessimo utilizzato quella delega, avremmo realizzato ancora una volta qualcosa di provvisorio. Qui invece diamo stabilità al percorso, ed è per questo che abbiamo scelto il decreto legge. Apro e chiudo una parentesi sulla decretazione. Questo dibattito, a mio modo di vedere, diventa spesso sterile. Il decreto legge, così come il decreto delegato o il progetto di legge, è uno strumento legislativo pienamente democratico. Arriva in Aula, consente la presentazione di emendamenti, prevede discussione e votazione. Non vedo quindi il problema nel continuare a utilizzare questi strumenti quando rispondono a esigenze di necessità, urgenza o maggiore rapidità rispetto al procedimento ordinario. Io continuerò a sostenerne l'utilizzo. Per quanto riguarda infine il tema della presunta protezione, lo respingo completamente. Le occasioni di crescita per i nostri ragazzi possono esserci anche fuori territorio, non c'è dubbio. Ma qui non si tratta di protezione: si tratta di riformulare e completare un'offerta. Era evidente a tutti che esisteva una lacuna, cioè un percorso che, a fronte di un ciclo quinquennale, si fermava a due anni. Era quindi necessario dare corso a questo aspetto. Concludo ringraziando tutti gli intervenuti. Credo che lavorando in questo modo, come abbiamo fatto anche recentemente con i provvedimenti della Segreteria di Stato per l'Istruzione e la Cultura, potremo continuare a garantire un buon lavoro e soprattutto mantenere alta, altissima, la qualità del nostro sistema scolastico, che rappresenta davvero un'eccellenza

Il Decreto-Legge è approvato all'unanimità con 42 voti favorevoli.

decreto 2: Ratifica Decreto - Legge 5 marzo 2026 n.33 - Disposizioni in materia di sostegno al settore veicoli

Segretario di Stato Rossano Fabbri: la presente relazione accompagna il Decreto Legge "Disposizioni in materia di sostegno al settore veicoli". L'intervento trova giustificazione nella crisi economica che, negli ultimi mesi, ha colpito il settore veicoli nazionale, con effetti diretti su fatturato, occupazione e stabilità del comparto produttivo e commerciale, particolarmente aggravata dalle nuove procedure di immatricolazione internazionale in tema di immatricolazioni di veicoli provenienti da San Marino, le quali hanno inciso significativamente sulla competitività delle imprese sammarinesi

operanti nella vendita di veicoli e servizi collegati. L'urgenza e la straordinarietà della misura derivano dalla necessità di preservare la continuità aziendale anche a salvaguardia dei livelli occupazionali. Il presente intervento normativo si inserisce in un contesto economico caratterizzato da profondi mutamenti regolamentari a livello internazionale, in particolare in materia di immatricolazione di veicoli provenienti dalla Repubblica di San Marino. Le nuove disposizioni internazionali, introdotte con finalità di controllo e contrasto a condotte elusive o fraudolente poste in essere da una minoranza di operatori del settore, hanno tuttavia generato effetti distorsivi di rilevante portata sull'intero settore veicoli sammarinese. In concreto, tali nuove norme sulle immatricolazioni hanno reso più complesse ed onerose le procedure di esportazione e immatricolazione dei veicoli, determinando un improvviso calo della competitività e della liquidità delle imprese regolarmente operanti a San Marino. Si è così verificata una situazione paradossale: le società che hanno sempre agito in conformità alla legge, osservando gli obblighi fiscali e amministrativi e contribuendo stabilmente all'economia nazionale, subiscono oggi, ingiustamente, le conseguenze negative di misure nate per sanzionare comportamenti altrui, spesso posti in essere da soggetti economici che non risultano più attivi sul territorio o che hanno cessato l'attività dopo aver operato in modo irregolare. È dunque evidente che l'effetto combinato della crisi di mercato e dell'applicazione di tali norme internazionali ha finito per colpire i soggetti maggiormente virtuosi, generando un rischio di chiusura o ridimensionamento di realtà imprenditoriali radicate nel tessuto economico e che costituiscono una componente essenziale del tessuto produttivo nazionale. Il decreto si propone quindi come strumento di riequilibrio e di giustizia economica, volto a ristabilire condizioni di concorrenza leale e a tutelare chi opera nella piena legalità, assicurando al contempo la continuità delle attività e dei livelli occupazionali. In tal senso, i benefici temporanei previsti – moratorie fiscali, tutela del credito, agevolazioni tributarie e contributive – non costituiscono privilegi o aiuti di natura indiscriminata, ma misure compensative e temporanee dirette a neutralizzare un effetto distorsivo non imputabile agli operatori corretti.

In ragione di quanto sopra ed al fine di temperare le diverse esigenze, il presente decreto definisce i criteri di accesso ai benefici, in modo da garantire un giusto equilibrio tra l'esigenza di sostenere chi opera legittimamente e quella di evitare un'estensione indiscriminata delle agevolazioni. Le disposizioni contenute stabiliscono infatti che potranno accedere ai benefici esclusivamente le imprese che, in particolar modo:

- risultino in regola con gli obblighi contributivi al momento della presentazione della dichiarazione sostitutiva ai sensi dell'articolo 11;
- abbiano una presenza stabile e documentata sul territorio della Repubblica da un determinato numero di anni;
- mantengano un livello minimo di occupazione e non abbiano proceduto a distribuzioni di utili o rimborsi soci nel periodo di riferimento;
- presentino, come risultante dal bilancio regolarmente approvato ovvero dalla dichiarazione sostitutiva di atto di notorietà, una situazione economica riconducibile allo stato di crisi dichiarato.

Tali criteri rispondono alla precisa volontà del legislatore di premiare la virtuosità e la correttezza gestionale, evitando che i benefici possano essere sfruttati da operatori che, in passato, abbiano posto in essere comportamenti elusivi o fraudolenti. In altre parole, chi non è in regola, in linea generale, non potrà accedere ai benefici: il decreto mira a tutelare e sostenere solo le imprese sane e trasparenti, che hanno subito effetti negativi a causa di fattori esterni e non per propria condotta. In questo modo si salvaguarda la credibilità del sistema economico sammarinese e si riafferma un principio di responsabilità condivisa tra Stato e impresa. Il decreto si colloca in una strategia più ampia di politica industriale e di tutela dell'economia reale, perseguita dal Congresso di Stato, volta a:

- preservare la solidità del sistema produttivo nazionale;
- favorire la transizione verso un modello economico più sostenibile e competitivo;
- prevenire crisi occupazionali e fenomeni di desertificazione commerciale.

Le misure sono coerenti con i principi di sussidiarietà e proporzionalità, e rispettano l'equilibrio tra l'intervento pubblico e la responsabilità imprenditoriale privata.

Moratoria legale dei debiti tributari

La sospensione per 12 mesi dei pagamenti fiscali costituisce una misura di respiro immediato per la liquidità aziendale. Essa evita che le imprese, già indebolite dalla crisi, debbano fronteggiare azioni esecutive o sanzioni, consentendo una ripresa più ordinata delle attività. La previsione di piani di rientro rateali post-moratoria bilancia l'interesse pubblico alla riscossione con quello privato alla continuità d'impresa.

Tutela dei finanziatori e prededuzione dei crediti

Le misure di tutela dei nuovi finanziamenti e la previsione della prededuzione dei crediti incentivano gli istituti bancari a sostenere imprese in difficoltà, riducendo il rischio legale e patrimoniale delle operazioni. Si tratta di una norma che intende riattivare il canale del credito, elemento essenziale per la sopravvivenza delle imprese.

Pegno rotativo

L'introduzione del pegno rotativo rappresenta un'innovazione significativa nel diritto delle garanzie mobiliari sammarinese, in linea con le migliori pratiche internazionali. Essa consente di mantenere la garanzia su beni che ruotano o si trasformano nel ciclo produttivo, senza necessità di continui aggiornamenti, garantendo flessibilità e certezza del credito.

Sospensione degli obblighi societari

La sospensione temporanea delle cause di scioglimento societario previste dalla legge n. 47/2006 è coerente con la logica di salvaguardia delle imprese e permette di evitare la liquidazione automatica di società momentaneamente in perdita a causa di fattori straordinari.

Esenzioni imposte di registro, agevolazioni contributive e cassa integrazione

Le esenzioni delle imposte, l'esonero parziale dei contributi previdenziali nonché la deroga all'accesso alla Cassa Integrazione Guadagni hanno una funzione di stimolo alla ripresa e alla stabilizzazione occupazionale, incentivando le imprese a mantenere la forza lavoro e a investire in nuovi processi di ristrutturazione o innovazione.

Condizioni e responsabilità dell'imprenditore

L'obbligo di dichiarazione sostitutiva e i vincoli sulla distribuzione dei dividendi e sul rimborso dei finanziamenti soci introducono meccanismi di responsabilità e correttezza gestionale, evitando abusi e garantendo che i benefici siano destinati a imprese effettivamente meritevoli e operanti.

In concomitanza con il presente intervento, il Congresso di Stato ha altresì adottato un ulteriore intervento normativo di carattere strutturale e permanente, volto a rafforzare gli strumenti di monitoraggio, prevenzione e contrasto dei fenomeni distorsivi che hanno inciso sul settore veicoli.

Tale intervento introduce misure di controllo più stringenti, meccanismi di tracciabilità e obblighi informativi rafforzati, con l'obiettivo di prevenire condotte elusive o speculative e di garantire maggiore trasparenza e correttezza nel mercato. La scelta di affiancare al decreto misure di natura permanente risponde alla volontà di intervenire non solo sugli effetti della crisi, ma anche sulle sue cause, consolidando un quadro regolamentare più solido e idoneo a tutelare la reputazione e l'affidabilità del sistema economico sammarinese nel contesto internazionale. Il decreto legge proposto rappresenta un intervento straordinario ma necessario, volto a contenere gli effetti di una crisi congiunturale che minaccia un intero comparto economico nazionale. La sua approvazione risponde all'esigenza di garantire continuità, sostenibilità e rilancio del settore veicoli, assicurando nel contempo un quadro normativo chiaro, temporaneo e bilanciato.

Questo decreto legislativo risponde all'esigenza di contemperare gli effetti di una normativa che non è interna, ma esterna all'ordinamento sammarinese. Una normativa che peraltro nasce dalle autorità italiane, su segnalazione di distorsioni partite dalla Repubblica di San Marino, dove la Repubblica è stata sostanzialmente oggetto di comportamenti elusivi, fraudolenti e illeciti segnalati appunto sul territorio. A seguito di questa segnalazione, che ormai è datata da diversi mesi, se non anni, è entrato in vigore nella Repubblica Italiana un provvedimento che ha prodotto effetti molto negativi sul settore autoveicoli. Il Governo è al lavoro, sta vagliando provvedimenti risolutivi nel rispetto delle normative introdotte, attraverso tavoli permanenti che sono condotti in parte dalla mia Segreteria, ma di cui la Segreteria alle Finanze è l'artefice principale e pieno attore nel definire modalità che aiutino entrambi gli Stati a risolvere la problematica. Questo riguarda l'intero settore autoveicoli: il nuovo, l'usato, e non solo gli autoveicoli ma anche i motocicli, e queste misure non sono ancora giunte al termine. Queste misure hanno lo scopo, da una parte, di introdurre dei meccanismi di controllo. Il decreto legge che stiamo discutendo è invece volto a introdurre dei meccanismi che, in qualche maniera, aiutino le imprese in via temporanea. Questo lo dobbiamo dire: non si tratta di un intervento risolutivo, ma di un intervento temporaneo, volto a introdurre misure che aiutino le imprese sane, che sono radicate, come vedremo nell'articolato, nel territorio e che hanno anche una continuità nel territorio, a superare un momento di crisi derivante dall'introduzione di normative non interne alla Repubblica di San Marino, ma esterne, che stanno pregiudicando l'intera operatività di un settore che consideriamo importante e da salvaguardare. Naturalmente anche nel corso degli ultimi giorni continua la concertazione, continuano gli incontri con le associazioni di categoria, con le organizzazioni datoriali e anche con la politica. È totalmente aperto a ogni contributo da parte dell'Aula, non è certamente blindato. Quest'Aula deve sostanzialmente sciogliere un nodo: se, in una situazione come questa, dove un settore è in crisi per fattori esogeni, quel settore debba essere sostenuto. Dal mio punto di vista certamente sì, al fine di garantire la continuità aziendale, specialmente per gli aspetti occupazionali che concessionari e operatori del settore garantiscono al sistema della Repubblica di San Marino. Ribadisco: articolato completamente aperto, e gli emendamenti presentati dimostrano come la concertazione sia stata intensa fino ad oggi e sia tuttora in corso, nel tentativo di trovare la soluzione migliore per aiutare un comparto che è notevolmente in difficoltà.

Nicola Renzi (RF): Tanti complimenti ho fatto prima al Segretario che l'ha preceduta e qui invece dico la sincera verità: proprio non ci siamo. Non ci siamo per molti motivi e cerco di stabilire subito una cosa, perché questo mi sta a cuore personalmente: non passi il principio che Repubblica Futura non sia disponibile a pensare a interventi che si rendano necessari per il comparto. Nessuno ha intenzione o voglia di mandare la gente senza lavoro per strada oppure di non cercare di preservare un settore che può essere anche competitivo del nostro Paese. Questa è la prima premessa, che credo sia doverosa. Purtroppo però voi, come Governo e maggioranza, avete fatto di tutto per fare in modo che la postura con la quale noi arrivassimo ad analizzare questi aspetti fosse solo ed esclusivamente negativa. E adesso cerco di spiegare perché. Intanto abbiamo dovuto attendere la relazione del Segretario Fabbri per vedere messo nero su bianco, finalmente, che di storture in questo settore ce ne

sono state e ce ne sono state molte, troppe. Tanto che, come spesso succede quando si tira la corda, a un certo punto l'Italia alza il cartellino giallo e dice stop. Questo non lo dico io, lo dice un Segretario di Stato nella sua relazione. Eppure, negli anni passati, quando segnalavamo queste storture, in particolare nel settore degli autoveicoli e in quello delle bevande, il Segretario Gatti le ha sempre negate: "ma scherziamo?", "ma figuriamoci". E invece l'Italia ha capito benissimo. Oggi arriva un altro Segretario di Stato e dice chiaramente che è successo esattamente quello che noi denunciavamo: e cioè che ci sono stati comportamenti distorsivi. E noi dicevamo che proprio gli operatori seri, radicati sul territorio, quelli con una lunga storia, erano i primi a denunciare la presenza di soggetti che arrivavano, aprivano, facevano operazioni e poi chiudevano. Questo mi fa arrabbiare, perché significa che non abbiamo capito nulla degli ultimi venti o trent'anni e continuiamo a ripetere gli stessi errori. Noi dovremmo alzarci e fare scudo contro questi fenomeni distorsivi, che peraltro non portano alcun beneficio alla Repubblica di San Marino. Veniamo utilizzati come mero strumento per far lucrare qualcuno e poi si viene qui a minimizzare. Per sei anni avete minimizzato. E adesso, finalmente, è arrivato il cartellino giallo. Tant'è che oggi ci dite che è necessario intervenire perché dall'Italia è arrivato uno stop, con regole sull'immatricolazione e altri vincoli che rendono molto difficile, se non impossibile, mantenere competitiva l'attività delle nostre imprese, anche di quelle più solide e radicate. Allora i nodi vengono al pettine. C'era la necessità di questo decreto? Evidentemente sì, e noi questo lo possiamo anche riconoscere. Ma poi bisogna vedere come si arriva a questo decreto e come si lavora su di esso. Il Segretario ha detto che il testo è aperto. Noi cercheremo, per quanto possibile, anche di proporre qualcosa, anche se si tratta di materie molto tecniche e intervenire su testi di questo tipo è complesso. Però mi permetto di dire che il metodo non è stato adeguato. Io, Segretario Fabbri, ho ricevuto una telefonata dalla sua Segreteria venerdì per fare una chiacchierata di cinque minuti su questo decreto. Il Governo deve elaborare delle ipotesi, fare un'analisi e poi coinvolgere le forze politiche. L'obiettivo deve essere il mantenimento dei posti di lavoro e la continuità delle imprese sul territorio. Ma questo si fa con un confronto vero, non in un weekend, con un "prendere o lasciare". Quindi credo davvero che dobbiamo smettere di commettere questi errori, che rischiano di danneggiare settori che funzionano a causa delle furbate di pochi soggetti che fanno operazioni "mordi e fuggi" approfittando della nostra realtà. Dall'altro lato, se un intervento è necessario, bisogna giocare a carte scoperte, magari non pubblicamente ma nelle sedi opportune, senza attacchi personali e senza mettere nel mirino imprese che magari sono serie. Bisogna mettersi a lavorare insieme, con l'obiettivo di trovare la soluzione più condivisa possibile. In quel caso, noi ci saremmo stati.

Matteo Zeppa (Rete): Io mi rivolgo non tanto al Segretario Fabbri, che è l'estensore del decreto e che ha letto la relazione, ma credo di dovermi rivolgere al Segretario alle Finanze. Noi non siamo contro la categoria, siamo contro il metodo. Voi vi ricorderete che io l'ho accennato due volte in Consiglio Grande e Generale e più e più volte anche in Commissione Esteri, della problematica sollevata dai rivenditori di auto, di moto, che San Marino stava vivendo da diverso tempo. Tra queste c'era anche la questione che uno zelante funzionario dell'Agenzia delle Entrate, quando arrivavano le pratiche di immatricolazione di veicoli di San Marino, le bloccava. Io vi ho fatto presente questa cosa già all'inizio della legislatura, forse anche alla fine della scorsa legislatura, e oggi siamo di fronte a una questione metodologica che voi non avete voluto affrontare o, quantomeno, avete sempre detto che era una questione minimale, con poco impatto. Allora cerco di ragionare a voce alta, Segretario Gatti: se la questione era minimale, che senso aveva fare un decreto? Solitamente il decreto ha carattere di urgenza. Lei deve venire qua a fare una relazione, non il Segretario Fabbri, ma lei, che gestisce le finanze, perché è lei il vero estensore di questo decreto, dicendoci com'è la situazione del comparto dei rivenditori di auto e di moto. Se lei ha attuato un decreto vuol dire che ci sono numeri importanti dietro. Ma, come vi dicevo in Commissione Esteri e in Consiglio Grande e Generale, è un problema politico, perché di furfanterie nel settore delle autovetture ce ne sono state molte e mi auguro che questo emerga anche dalla relazione della Commissione sulle infiltrazioni malavitose. Faccio sempre l'esempio di un rivenditore che ha aperto, per modo di dire, una concessionaria dove in

realtà si facevano le piadine. È normale? Segretario Gatti, queste cose le sa. Lei deve venire qui con i dati, perché ha fatto un decreto che, dal punto di vista metodologico, è impresentabile. Doveva portare i numeri nella relazione: quante aziende sono in difficoltà, quali sono gli effetti reali. Ci troviamo invece con un decreto e con emendamenti che modificano in modo sostanziale l'impianto. Prima si prevedeva l'applicazione alle aziende con almeno tre lavoratori subordinati, poi si è passati a uno. Io ho documenti che dimostrano come già anni fa alcune grandi aziende del settore avessero debiti rilevanti, con piani di rientro. Quindi il problema non nasce oggi. Il problema è che per anni non si è intervenuti, creando anche concorrenza sleale. Abbiamo operatori storici, presenti da decenni, che oggi fanno fatica, mentre altri hanno fatto operazioni "mordi e fuggi". E questo è avvenuto perché la politica non è intervenuta. L'Italia ha reagito perché il sistema non aveva gli strumenti adeguati e questo è stato riconosciuto anche nella relazione: è un problema endemico. Nel frattempo gli operatori seri aspettano mesi per immatricolare veicoli, mentre altri hanno beneficiato di situazioni distorsive. E allora, Segretario, servono chiarezza e dati. Se aveva le idee, doveva venire qui con i numeri e aprire un confronto vero, convocando i capigruppo non il venerdì per una telefonata di cinque minuti, ma con un percorso strutturato. Per questo ribadisco: non siamo contro il sostegno al settore, ma contro il metodo. E senza dati e senza confronto, non si costruiscono soluzioni efficaci.

Segretario di Stato Marco Gatti: Lei parla col Segretario sbagliato, non mi meraviglio. Il tema è che io vado per le mie competenze: quelle delle imprese non sono la mia competenza diretta, però ho delle competenze incrociate sul tema, perché chiaramente mi interfaccio con ciò che l'Agenzia delle Entrate italiana rileva e che arriva attraverso il Ministero delle Finanze, e quindi con la problematica degli autoveicoli. Se andate a leggere la stampa e tutta la comunicazione che c'è stata, emerge chiaramente che in Italia è stato scoperto un gruppo interno sulla base del quale venivano immatricolati la stragrande maggioranza dei veicoli con documentazione completamente falsa. Veniva utilizzato il nome di San Marino, inserendo soggetti di fantasia oppure utilizzando società esistenti, ma senza che queste fossero a conoscenza dell'acquisto. A fronte di questo, l'Italia è intervenuta con una normativa interna molto restrittiva che ha fatto sì che tutte le pratiche di immatricolazione provenienti dall'estero, non solo da San Marino, subissero un rallentamento significativo. Questo perché l'Agenzia delle Entrate verifica che l'imposta sia stata correttamente pagata e che tutta la documentazione sia conforme. Da parte nostra ci siamo messi al tavolo con le autorità italiane per cercare di trovare soluzioni che consentissero un canale più veloce rispetto a quello previsto per altri Paesi, come Germania o Francia. Abbiamo quindi lavorato su due ambiti principali. Il primo riguarda il nuovo, dove il tema principale era quello del pagamento dell'imposta. In precedenza il pagamento avveniva con un sistema differito, mentre con il modello F24 si è ridotto il tempo a circa cinque-sette giorni, con possibili ritardi fino a nove giorni in caso di disallineamenti informatici, anche minimi, tra quanto dovuto e quanto versato. Il secondo ambito riguarda il mercato dell'usato, in particolare le auto semestrali, che oggi rappresentano una parte importante del mercato. Anche qui abbiamo lavorato per individuare modalità che dessero certezza alle autorità italiane. Il primo elemento è la documentazione: abbiamo definito un sistema per cui tutta la documentazione sarà trasmessa in via informatica, in parte caricata dall'operatore economico e in parte dall'Ufficio Tributario, che svolge un ruolo di coordinamento. Non sarà più necessario recarsi fisicamente presso l'Agenzia delle Entrate. Il secondo elemento riguarda la certezza che la compravendita avvenga effettivamente a San Marino e non in Italia. Per questo è stato concordato che il contratto di compravendita dovrà avere doppia firma con l'attestazione notarile, a garanzia che venditore e acquirente abbiano concluso l'operazione sul territorio sammarinese. Questo è stato ritenuto sufficiente dall'Agenzia delle Entrate italiana. Per il resto, gli operatori sammarinesi sono regolari: le fatture false non provenivano da operatori del territorio e non avvenivano a San Marino, quindi non c'erano distorsioni interne. Per quanto riguarda invece il decreto di cui discutiamo oggi, questo introduce misure di sostegno temporaneo a fronte di una crisi di mercato determinata non da dinamiche interne, ma da normative esterne che hanno inciso in modo improvviso sull'operatività delle imprese. Parallelamente stiamo lavorando anche a un altro intervento, perché dall'analisi svolta è emerso che ci sono circa 120 attività, operative e non operative,

nel settore degli autoveicoli, un numero che appare elevato rispetto alle dimensioni del Paese. Non intendiamo riportare l'attività autorizzativa al Congresso di Stato, ma abbiamo introdotto criteri più stringenti per l'apertura di nuove attività, rendendo necessario un maggiore livello di struttura da parte degli operatori. Tra questi, l'introduzione di una fidejussione, che rappresenta sia una garanzia per eventuali debiti verso lo Stato sia un elemento di selezione all'ingresso. Un altro elemento fondamentale è proprio quello della doppia firma nei contratti di compravendita, che, come detto, è considerato sufficiente dalle autorità italiane per certificare che l'operazione avvenga sul territorio. Per il resto, si tratta di ricostruzioni che non corrispondono alla realtà.

Iro Belluzzi (Libera): Molto brevemente, per cercare di ricontestualizzare anche gli interventi che vengono dalle opposizioni. Oggi il Segretario Fabbri cerca di mettere una pezza agli errori fatti da chi l'ha preceduto nella stessa Segreteria, per la mancanza di attenzione e di controllo su un settore sul quale più volte, sia dalla maggioranza sia dall'opposizione, si era chiesto di prestare attenzione. Mi riferisco al proliferare di attività in quell'ambito, in quel settore, con tutta la superstrada diventata un vero e proprio fiorire di autosaloni che probabilmente hanno operato in maniera non corretta. L'attenzione era stata richiamata anche nei confronti dell'ex Segretario Righi. Per cui non credo sia giusto e coerente, da parte di chi ricopre il ruolo di opposizione all'interno del Consiglio Grande e Generale, rivolgere critiche all'attuale esecutivo che si sta adoperando per cercare di porre un freno e introdurre dei rimedi a un settore che oggi è in crisi, e non soltanto per dinamiche interne al nostro microcosmo. Sappiamo bene quali sono le difficoltà che sta vivendo il settore dell'automotive a livello più ampio. Basta guardare alle industrie tedesche, italiane e in generale alla crisi economica che sta attraversando il comparto, anche in relazione alle politiche di transizione ecologica e al passaggio verso propulsioni diverse rispetto ai derivati del petrolio. L'elettrico, ad esempio, non ha ancora la competitività di altri contesti industriali. Se il sistema produttivo a monte vive una difficoltà di questo tipo, è evidente che anche chi opera nella vendita al dettaglio, quindi le concessionarie, ne risente e sta vivendo un momento di difficoltà. In questo contesto il Governo interviene con un decreto per garantire un sostegno alle aziende e alle attività che operano in questo settore, auspicando che si tratti di una misura transitoria, a supporto delle imprese storiche che operano sul territorio sammarinese. Per questo motivo, invece di sostenere un decreto che è necessario per la nostra economia, si sentono interventi che, a mio avviso, non centrano l'obiettivo che il Governo si è posto. Va quindi riconosciuto al Segretario Fabbri di essersi fatto carico di un onere che probabilmente non nasce in questa legislatura, ma che deriva da criticità pregresse che oggi si stanno affrontando.

Fabio Righi (D-ML): Intervengo per fatto personale, essendo stato citato nell'intervento precedente. Questo continuo tentativo di richiamare il sottoscritto su un'attività sulla quale, nella scorsa legislatura, è stata posta più di un'attenzione, e di strumentalizzare una situazione su cui gli stessi membri dell'attuale governo, che lo erano anche prima, possono confermare come il tema sia stato ampiamente attenzionato, non è accettabile. Se lo Stato italiano si è reso conto del cosiddetto "buco" di cui parlava il Segretario Gatti, è perché il sottoscritto, prima di ogni altro nella precedente legislatura, ha segnalato, unitamente ai colleghi di governo, quello che stava accadendo, permettendo alla controparte italiana di prendere consapevolezza di una situazione che non era stata adeguatamente monitorata. Successivamente si è intervenuti con la costruzione di tavoli di confronto, sia con le motorizzazioni sia con il Ministero competente e con l'Agenzia delle Entrate, proprio grazie al lavoro della precedente Segreteria all'Industria. Quindi, caro consigliere Belluzzi, invece di continuare a dire cose che non corrispondono al vero e di avere costantemente un'attenzione polemica nei miei e nei nostri confronti, sarebbe opportuno attenersi ai fatti. Capisco l'imbarazzo di chi oggi si trova in maggioranza e deve giustificare determinate scelte, ma continuare a raccontare versioni distorte per strumentalizzare la situazione diventa un atteggiamento che, alla lunga, stanca. Come le ho già detto in altre occasioni, ciò che afferma è sotto la sua responsabilità e tutti sono in grado di valutare. Tuttavia, esiste un limite, perché qui si sta discutendo di un tema serio, che nulla ha a che vedere con

quanto lei ha sostenuto, e le sue affermazioni risultano non solo fuori luogo, ma anche non rispondenti alla realtà.

Alle 23.45 i lavori vengono sospesi. Riprenderanno domani alle 9.00